

## Acciaio e fibrocemento. 5+1 Architetti Associati/Chaix & Morel, 2000: Campus di formazione avanzata – Lignano (SV)

All'interno della solare e marittima Riviera Ligure di Ponente, nel comprensorio conosciuto come la Riviera delle Palme, la città di Savona già da qualche anno ha decisamente smesso i panni tradizionali della meta turistica di estiva frequentazione per imporsi all'attenzione accademica delle generazioni studentesche grazie alla convincente intraprendenza comunale dimostrata nella realizzazione di uno dei più attivi e qualificati poli universitari della penisola: il Polo di Savona, appunto. In esso un'idea di "città degli studi" per molti aspetti nuova, sicuramente "europea", modellata sull'immagine operativa di un campus formativo integrato che sappia accostare modalità diverse di formazione avanzata ai tradizionali corsi di laurea o di diploma universitario <sup>(1)</sup>.

Il Campus nel quartiere di Lignano, disegnato sulle aree militari dismesse della Caserma Bligny (fig.1), si configura come un vero e proprio distretto urbano ad alta efficienza in cui conviveranno formazione universitaria, formazione avanzata, ma soprattutto servizi per la comunità cittadina e per le imprese. Il modello di campus ricercato dai suoi sostenitori e dai suoi progettisti si prefigge infatti di integrare verticalmente le attività di formazione che la città e la provincia richiedono rivolgendosi a un'utenza diversificata per fasce d'età e di interesse, e insieme di interagire con le realtà produttive del comprensorio, promuovendo l'integrazione orizzontale dei percorsi di formazione e di sviluppo, cioè di attività educative e produttive.

Grazie all'acquisizione in comodato perpetuo e gratuito dell'intero lotto dell'ex Caserma Bligny e alla successiva costituzione della S.P.E.S. (Società di Promozione degli Enti Savonesi per l'Università) hanno inizio negli anni '90 le azioni di trasformazione destinate ai primi lotti dell'area della Caserma, ad oggi solo parzialmente completati. Un'importante accordo ERSU – IACP consente inoltre al piano di prevedere la costruzione di nuovi alloggi studenteschi mentre è grazie ad un importante finanziamento europeo KONVER che si completa la globale progettazione del nuovo sito universitario (fig.2), estendendo gli interventi di ristrutturazione alla totalità delle palazzine militari esistenti e alla ex-mensa, funzionalmente ridestinata a biblioteca del nuovo impianto. Sullo sfondo di una nuova dimensione urbana dell'abitare, del produrre e dello studiare, prende corpo un progetto architettonico che ha saputo tradurre in realtà obiettivi sociali ideali e ambiziosi, forse non nuovi ma sicuramente al passo con i tempi, trasformando le rigide e fredde strutture di un impianto militare di-

A pochi passi dalle più note località balneari della Liguria e con un vasto entroterra agevolmente raggiungibile anche dall'estero, Savona, sede del nuovo Campus per la Formazione Avanzata, ospita oggi uno dei Poli Universitari più attrezzati e qualificati della penisola italiana. Da uno scrupoloso progetto di riconversione dell'impianto militare ormai in disuso della ex-Caserma Bligny di Lignano nascerà nei prossimi anni un complesso distretto urbano ad alta efficienza in cui conviveranno formazione universitaria, formazione avanzata, ma soprattutto servizi per la comunità cittadina e per le imprese. Giovani protagonisti di questa chirurgia internazionale a quattro mani, in collaborazione con l'agenzia parigina di architettura Chaix & Morel, l'emergente firma del team genovese 5 + 1 Architetti Associati.

### Steel and fiber-reinforced concrete 5+1 Architetti Associati/Chaix & Morel, 2000: Advanced Training Campus – Lignano (SV), Italy

*A short distance from the well known seaside resorts of Liguria, in an area that can be easily reached from abroad, Savona is the site of the new Advanced Training Campus, one of the best equipped and most prestigious polytechnics in Italy. On the basis of a careful plan to convert the disused Bligny military barracks of Lignano, a new and highly efficient urban district will soon be created, in which advanced university level education and services to the urban community and the companies in it will come together. This fresh, interesting project is the joint work of the French architectural team Chaix & Morel of Paris and the emerging 5 + 1 Associated Architects of Genoa.*

smesso in un luogo pieno di luce, di spazio, di verde. Giovani protagonisti di questa chirurgia internazionale a quattro mani, in collaborazione con l'agenzia parigina di architettura Chaix & Morel, l'emergente firma del team genovese 5 + 1 Architetti Associati.

### 5 PINGUINI + 1... "ASPETTANDO IL DISGELO"

I 5+1 Architetti Associati sono oggi Paola Arbocò (Genova, 1965), Pierluigi Feltri (Savona, 1962), Alfonso Femìa (Taurianova, 1966), Gianluca Peluffo (Savona, 1966) e Maurizio Vallino (Genova, 1967): dal 1995 riuniti come associati in un'unica agenzia di architettura, che inizialmente comprendeva anche Antonio Lagorio (associato sino al 1999). "...Aspettando il disgelo" è il titolo di una mostra monografica da poco conclusasi allo Spazio Espositivo di Santa Verdiana – SESV di Firenze e a loro dedicata, giusto riconoscimento ad uno dei più giovani e interessanti gruppi under 40 emergenti dell'intero panorama professionale italiano.

Il lavoro e la ricerca del gruppo inizia a Genova, come spesso avviene, all'interno dell'ambito universitario, si forma con la partecipazione costante a importanti occasioni internazionali di confronto disciplinare, sia di natura seminariale sia di natura

<sup>(1)</sup> L'università, recentemente trasferita nella ex Caserma Bligny di Via Cadorna, ospita gli insegnamenti del I anno di alcuni prestigiosi Corsi di Studio, quali il Corso di Laurea in Ingegneria Gestionale e in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio, nonché le III annualità dei Corsi di Diploma come Ingegneria dell'Ambiente e delle Risorse, Ingegneria Chimica, Ingegneria delle Infrastrutture e Ingegneria Logistica e della Produzione.



Fig. 1  
Planimetria  
generale  
dell'intervento  
(Fonte: Archivio  
5+1 Associati)

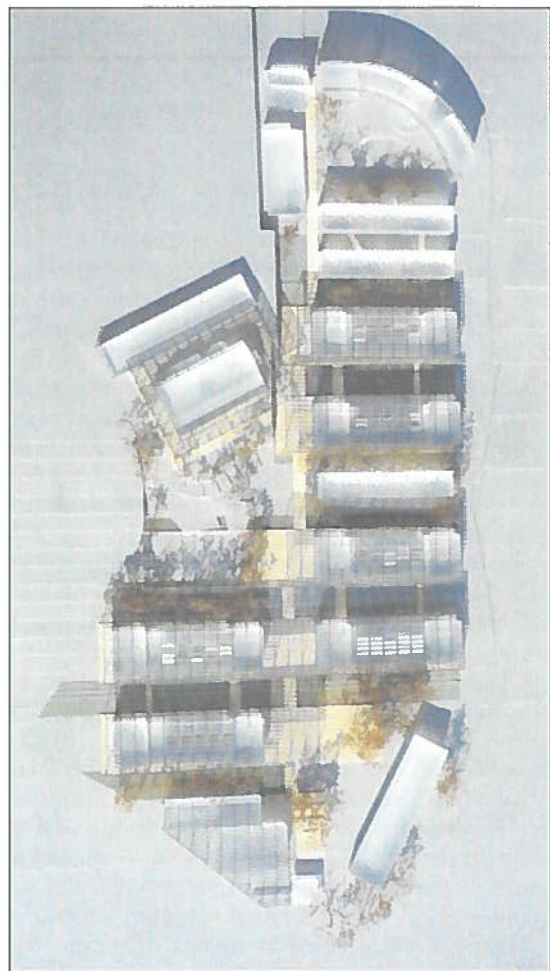


Fig. 2  
Modello generale  
del Campus  
(Fonte: Archivio  
5+1 Associati)



Fig. 3  
Scorcio interno  
delle operazioni di  
cantiere in atto  
nell'area delle ex-  
Camerate (Fonte:  
Archivio 5+1  
Associati)

progettuale (tra cui il noto concorso per l'Opera House di Cardiff, 1994)<sup>(2)</sup>, e si lega nel tempo ad una innegabile predisposizione operativa all'ideazione e alla realizzazione di nuove iniziative culturali mirate al dibattito, all'indagine e alla sperimentazione sul campo. Ne è prova la relazione che i sei instaurano con il gruppo editoriale Joshua Libri, per cui curano con Yves Nacher la collana di archi-

tettura JA, e la partecipazione dal 1997 all'IFYA - International Forum Young Architects. L'interesse internazionale per il loro lavoro viene definitivamente confermato nel 1998, anno in cui l'Istituto Italiano di Cultura a Parigi li invita ad esporre "Il cammino delle idee" in una mostra dal titolo "5+1 associati: progetti in gruppo. Fin qui tutto bene", cui seguono una importante partecipazione al progetto "Gerico" della Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo (Roma, 1999) e una presenza alla mostra "Gerico 20+20+20" organizzata dall'INARCH all'Istituto Italiano di Praga (2000).

Diverse le loro realizzazioni oggi in fase di svolgimento (progetto di ampliamento del Palazzo di Giustizia di Siena, 1999; nuovo Ponte dei Congressi a Roma, 2000), tra le quali il Campus Universitario a Savona rappresenta un importante traguardo professionale non solo per il già dimostrato impegno al ridisegno e alla valorizzazione urbanistico-ambientale della costiera ligure, ma anche per la fortunata collaborazione con lo studio parigino Chaix & Morel, avviata nel 1997 con il progetto per un nuovo stadio dell'Juventus F.C. In quest'ambito, la rifunzionalizzazione dell'edificio precedentemente destinato a Chimica Industriale

<sup>(2)</sup> Proprio grazie alle numerose partecipazioni registrate nei primi anni della loro attività progettuale i 5+1 Associati vincono nel 1996 il concorso per la nuova segnaletica dell'area industriale di Campi e la gara per il nuovo polo ospedaliero di Biella. Nei due anni successivi il gruppo è premiato per il progetto del lungomare dei Ciclopi di Acicastello (1997) e vince il concorso per il nuovo Museo Archeologico di Acquileia (1998). Recentemente il team genovese è stato autore della passeggiata a Mare delle Fornaci di Savona, del progetto di risistemazione delle aree pubbliche di Sestri Levante (piazza S. Antonio e viale Dante) e del progetto per l'area dei Piani di Celle Ligure (1° lotto, in collaborazione con Rudy Ruciotti). Ancora in corso di realizzazione il risanamento ambientale e paesaggistico del lungofiume Petronio a Casarza Ligure e il centro visite Antiquarium per il Foro di Acquileia.



*Fig. 4  
La schermatura  
estesa all'intero  
Campus come  
elemento  
compositivo  
unificatore  
(Fonte: Archivio  
5+I Associati)*



*Fig. 5  
Vista totale della  
palazzina ex-  
Camerate a sud,  
oggi destinata  
alle nuove aule  
pmi (Fonte:  
Archivio 5+I  
Associati)*

nei Laboratori Universitari a Genova e la realizzazione definitiva del secondo lotto del Campus sono attualmente in corso (fig.3).

#### UN CANTIERE DI LUCE PER NUOVI SEGNI URBANI DI RELAZIONE

L'impianto edilizio che nel 1997 accoglie in via Cadorna i progettisti per i primi sopralluoghi è quello tipico di un inflessibile rigore militare, immerso in un'atmosfera che ben poco potrebbe concedere a improvvisi sussulti di immaginazione creativa e imprevedibilità percettiva. Superato l'ingresso sud-est impostato sull'asse di quello che fu l'ex-Palazzina Comando, un rigido allineamento di tre corpi edilizi a C, aperti verso l'esterno e destinati a Palazzine-Camerate, centra otticamente la prospettiva del visitatore verso un unico punto di fuga fissato a nord-ovest e che si dilata nello spazio antistante i due edifici delle ex-cucine e della ex-mensa. Pochi spunti visivi e impenetrabili cortine murarie sembrano garantire la massima concentrazione e la migliore dedizione possibile verso la formazione prescelta.

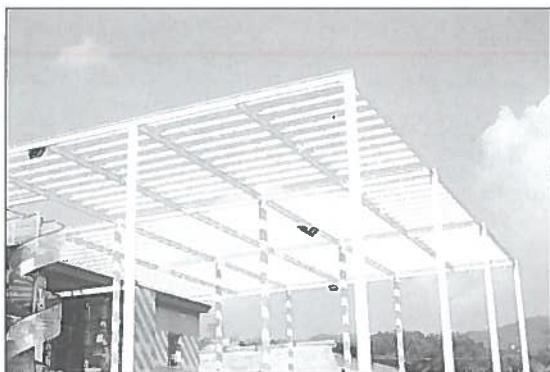
L'intuizione euristica da subito eletta a spirito guida dell'intervento diventa di contro quella di una nuova sovrastruttura di luce "materica" in grado di superare le barriere psicologiche e fisiche che hanno da sempre separato la caserma dal tessuto urbano (fig.4), mentre si concretizza alla fantasia dei progettisti un'architettura fatta di immagini e di parole, di colori e di suoni: uno spazio figurativo dialogato e intenso, essenzialmente "vivo" in quanto sensibile. Da queste prime suggestioni visive, una serie di precise ed evidenti priorità progettuali si definisce nella programmazione degli interventi necessari alla rinascita di questo luogo, organizzata attraverso la definizione di quattro lotti progettuali in progress da realizzarsi nell'arco dei quattro anni successivi. Il primo, presentato in queste pagine, dispone su un'articolata griglia distributiva di per-

corsi e pavimentazioni multi-materiche le strutture di punta dell'intero impianto a venire, rappresentate dalla sua Biblioteca-Mediatheca (ricavata nell'ex-Mensa) e dalle sue aule per la formazione avanzata e gli insediamenti di pmi (nell'ex-Palazzina Camerate a sud). Il secondo lotto prevede il completamento di questo secondo spazio tramite la riconversione della seconda ala della medesima palazzina, mentre spetterà al terzo lotto l'adattamento funzionale dell'ex palazzo Comando per usi residenziali e amministrativi, da compiersi unitamente alla necessaria conversione delle due palazzine Camerate rimanenti ad est dell'attuale Biblioteca, a sua volta impreziosita da aree verdi e servizi sportivi differenziati. Da ultimo, il quarto lotto provvederà a corredare il Campus di un'adeguato e accogliente Auditorium (350 posti) pensato negli spazi delle ex Cucine a nord-ovest dell'area, per un totale (per i quattro lotti) di circa 7000 mq di superficie costruita e per circa 11950 mc di volume edificato.

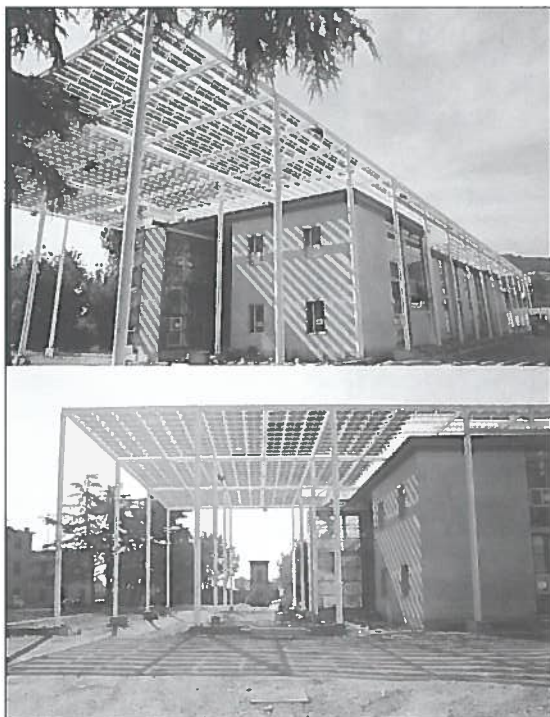
Il nuovo impianto compositivo del campus mantiene la spina centrale dei percorsi che, a partire da un nuovo ingresso urbano riallineato a sud con l'asse ottico tracciato dalle pre-esistenze, si distribuisce ai diversi padiglioni didattici in un'alternarsi continuo di affacci, di spazi aperti e di scorci sulla città. L'area trapezoidale adiacente all'accesso (destinata ad essere coperta) è stata pensata infatti come la camera più "urbana" del campus, con due nuovi edifici di prossima costruzione, una palestra e una mensa, in contatto diretto con la città, e incentrata su una piazza pubblica "filtro" che diventerà un vero e proprio teatro all'aperto (fig.5).

Concordemente a questa intuizione, la trasformazione degli edifici esistenti muove nella direzione di una totale apertura, di una maggiore trasparenza e di un essenziale adeguamento tecnologico della struttura del Campus. L'intervento principale pensato per le ex-Palazzine Camerate è stato quindi il taglio della parte mediana della fabbrica con la de-

*Fig. 6  
Il telaio oscurante  
fornisce una  
copertura "aerea"  
alle zone  
pubbliche  
dell'impianto  
(Fonte: Archivio  
5+1 Associati)*



*Fig. 7  
La costruzione del  
telaio schermante  
per l'involucro  
rinnovato delle  
Camerate (Fonte:  
Archivio 5+1  
Associati)*



*Fig. 8  
In alto: vista totale  
del nuovo corpo  
delle aule  
didattiche a sud;  
sotto: vista  
parziale della  
palazzina ex-  
Camerate sulla  
testata est (Fonte:  
Archivio 5+1  
Associati)*



molizione del corpo di collegamento tra due ali delle camerate. L'obiettivo, esteso anche alle rimanenti palazzine, è stato quello di semplificare il sistema distributivo dal punto di vista della circolazione e della sicurezza, rimodulando la dimensione dei fabbricati esistenti e riuscendo anche ad alleggerire la pressione visiva del lungo-fronte sul percorso dorsale interno. Secondo il modello finale presentato alla committenza, una maglia ortogonale di corpi edilizi eterogenei, allineati trasversalmente ad una vera e propria promenade longitudinale, sosterrà figurativamente e strutturalmente un telaio semi-oscurante di frangisole incaricato di uniformare nel tempo, in senso anche architettonico, le identità caratterizzanti l'impianto sottostante (fig.6).

### SPAZI DI LEGNO, ACCIAIO E VETRO

Sulla metafora costruttiva di una spazialità "flottante" tra orizzontamenti lignei di eredità marittima e schermature leggere di più evidente natura industriale, le scatole murarie appartenenti alle pre-esistenze sono state sottoposte sostanzialmente ad un considerevole ridimensionamento delle bucaure esterne e a locali rimozioni di porzioni verticali di facciata, al fine di aumentare i rapporti aero-illuminanti e di alloggiare servizi tecnici (collegamenti verticali o impianti tecnologici) resi necessari dalla nuova destinazione imposta. Il ridisegno dei prospetti e lo sfondamento di alcuni fronti per la massima permeabilità visiva tra interno ed esterno portano ad estendere di volta in volta l'oggetto della copertura oscurante rendendola sui diversi lati una vela tecnologica di protezione dal surriscaldamento passivo degli interni (fig.7).

Per entrambi gli edifici previsti dal 1° lotto (aule didattiche e biblioteca), la costruzione del telaio metallico di bordo viene avviato soltanto in fase di ultimazione delle opere murarie compiute sull'involucro sottostante, attorno al quale, su un cordolo continuo in c.a., la posa dei supporti verticali principali avviene in modo da interferire il meno possibile con il marciapiede di bordo intorno all'edificio, consentendo di non modificare il sistema di smaltimento delle acque piovane nonchè di minimizzare le demolizioni e le rimozioni delle pavimentazioni esistenti.

Per le aule ricavate dalle ex-Camerate, un colonnato alto 10 m ca. di 15 profili tubolari in acciaio ( $\varnothing = 265$  mm, spess. 10 mm) si distacca di circa 2,5 m dai fronti longitudinali e di circa 4,5 m dal fronte posteriore a sud-ovest, mentre con un interasse costante di circa 6 m si allunga dal fronte principale nord-est a fissare due campate libere di supporto alla tettoia protettiva delle aree pubbliche di ingresso (fig.8). L'orditura orizzontale di profili tipo IPE 220 che su questi sorregge i pannelli modulari oscuranti va a fissarsi a circa 60 cm di altezza dall'estradosso del pacchetto di copertura, ancorandosi verticalmente ad appoggi intermedi in c.a. costruiti su questa a circa 1 m rispetto al filo-facciata. La funzione ombreggiante di questa carpenteria è affidata ad un sistema modulare di brise-soleil in fibrocemento (interasse 70 cm ca., inclinazione 45°), esteso uniformemente a perimetrare la superficie coperta delle aule e costituito da lastre in Duravit

(dim. 300x900 mm, spessore 6 mm, peso 16kg/mq ca.) a superficie liscia e trattata (fig.9)<sup>(3)</sup>. Ben 30 pannelli per campata proteggono l'ingresso dalla luce del sole, mentre lungo i fianchi del fabbricato una serie continua di travi di legatura (tipo HEA 160) corre longitudinalmente a disporre in senso verticale un secondo allineamento di 7 frangisole (ridotti a 2 sul lato nord-ovest), fissati tramite tubolari d'acciaio ad un'orditura verticale di IPE 220 sagomati disposta fra le luci dei pilastri (fig.10). All'ombra di questo scenografico proiettore d'ombra, la distribuzione regolare dei percorsi interni asseconda il controllo luminoso pensato per le aule didattiche posizionandosi al centro del corpo di fabbrica, in asse con l'ingresso principale, l'adiacente vano ascensore vetrato e con il luminoso corpo scale elicoidale che segna il prospetto aprendo un varco nella maglia metallica della copertura (fig.11).

Da qui si distende per tutta la lunghezza dell'intervento una carpenteria lignea di pavimentazione che fa da contrappunto materico e sonoro alle più fredde linearità dell'acciaio soprastante, riuscendo a raccordare architettonicamente perfino la distante costruzione della biblioteca, rialzata rispetto al degradante profilo della promenade e per questo battezzata l'"Acropoli" dell'intervento.

La piattaforma "a zattera" che lega i due poli attualmente completati è accessibile tramite rampe e scalini in legno di larice lamellare appoggiati su plintini di fondazione in cls, su cui travi di sostegno della medesima essenza (dim. 120x230 mm) si at-

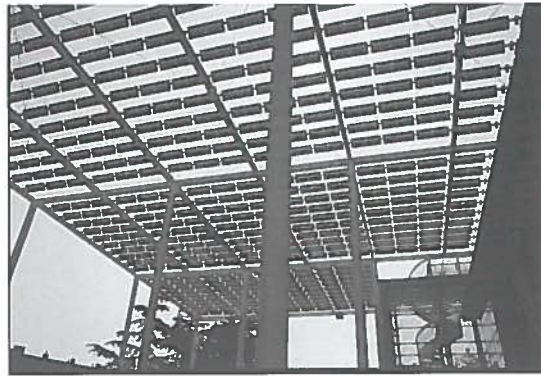


Fig. 9  
Dettaglio  
sull'allineamento  
costruttivo dei  
brise-soleil  
oscuranti di  
copertura (Fonte:  
Archivio 5+1  
Associati)

testano a consentire il fissaggio dell'impalcato strutturale composto di doghe in larice lamellare incollate (spess. 630 mm, largh. 200 mm, lungh. 2000 mm) (fig.12)<sup>(4)</sup>.

Su queste, una serie continua di disk ad incasso realizza delle guide luminose di notevole effetto che esplicitano l'unitarietà del progetto sottolineando per ogni corpo di fabbrica gli accessi principali, gli scorci prospettici più interessanti e, soprattutto nel caso della biblioteca, l'interessante gioco cromatico che i riflessi luminosi dei volumi aggiunti portano alle diafane vetrate delle ampie aperture (fig.13).

Non è un caso infatti che nei due fabbricati a nord, corrispondenti alla ex-cucina e la ex-mensa della caserma, siano state disposte le funzioni rappresentative e maggiormente comunicative del programma architettonico generale.

<sup>(3)</sup> Le lastre sono state prodotte tramite compressione in autoclave e colorate attraverso l'impiego di vernice acrilica stabilizzata tramite cicli termici (100°-110°C) contenente sostanze chimiche che impediscono la formazione di muffe o funghi.

<sup>(4)</sup> L'incollaggio delle tavole in lamellare di larice è stato realizzato con resine all'urea tipo Kaurit. Le tavole sono state conseguentemente piallate e trattate con impregnante tipo Xyladecor steso a pennello.

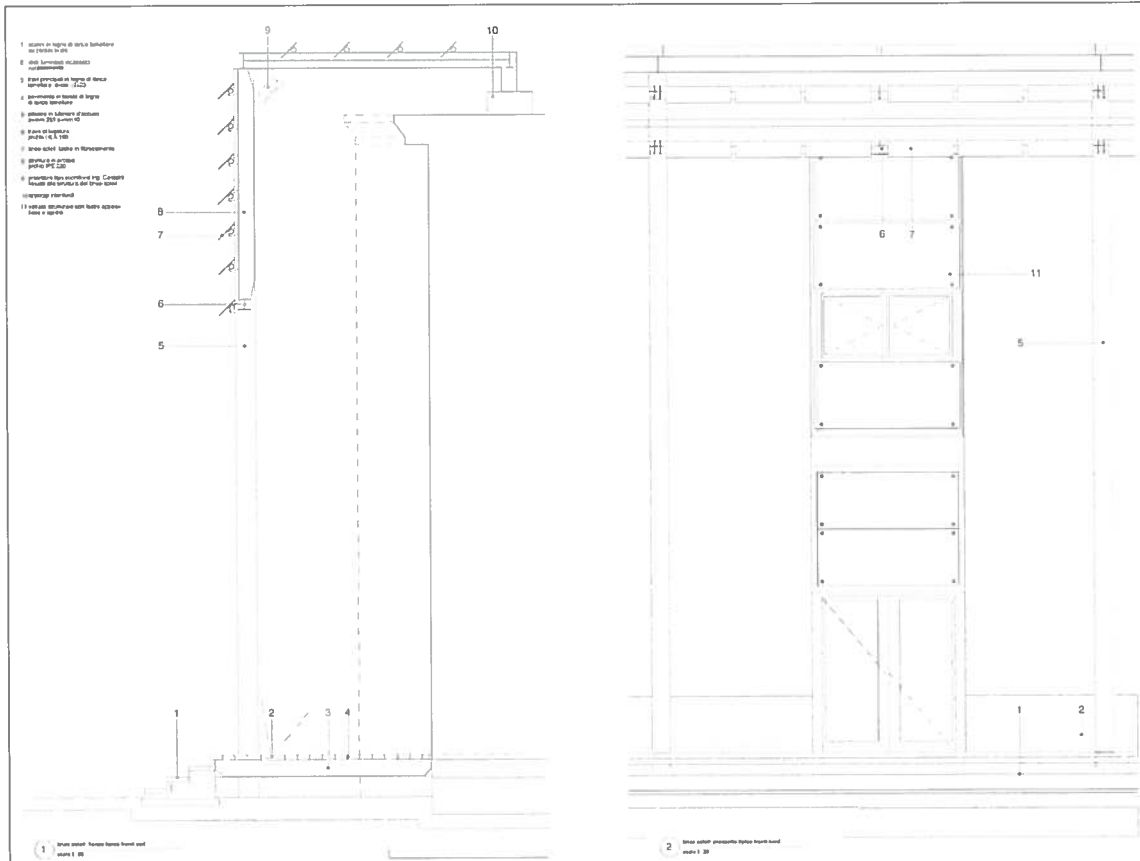


Fig. 10  
Disegni costruttivi  
relativi al sistema  
oscurante pensato  
per i fronti  
longitudinali delle  
palazzine ex-  
camerate (Fonte:  
Archivio 5+1  
Associati)



Fig. 11  
La scala  
metallica e il  
vano ascensore  
del fronte est del  
corpo aule a sud  
(Fonte: Archivio  
5+1 Associati)

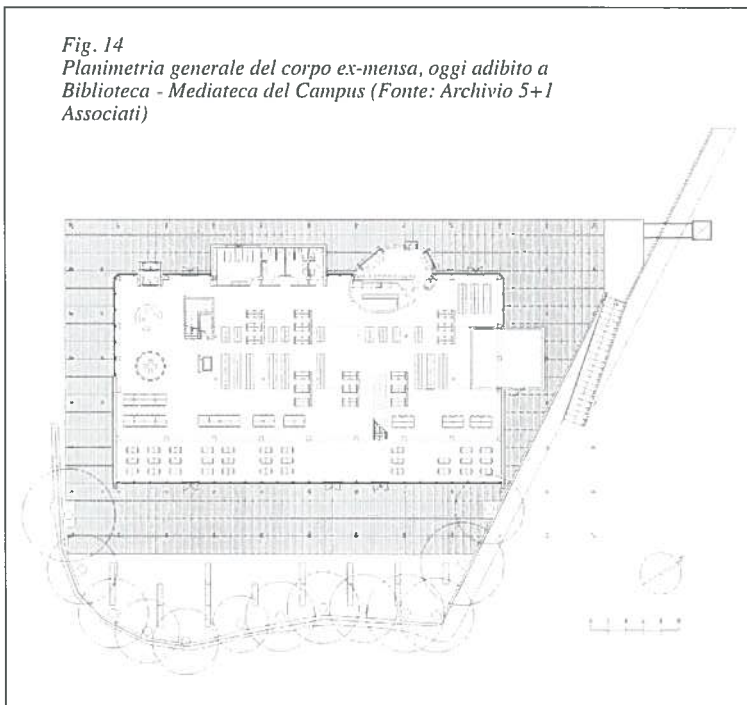


Fig. 12  
La costruzione  
della  
pavimentazione  
flottante pensata  
per uniformare le  
diverse funzioni  
del Campus.  
Scorcio sulla  
biblioteca a nord  
(Fonte: Archivio  
5+1 Associati)

Fig. 13  
Vista totale del  
corpo della  
biblioteca in  
costruzione  
(Fonte: Archivio  
5+1 Associati)



Fig. 14  
Planimetria generale del corpo ex-mensa, oggi adibito a  
Biblioteca - Mediateca del Campus (Fonte: Archivio 5+1  
Associati)



## LA COSTRUZIONE DELL'ACROPOLI

Sotto la grande volta di calcestruzzo della ex-mensa è stata alloggiata la biblioteca-mEDIATECA (fig.14), nella previsione di ambienti di studio e di lavoro tecnologicamente avanzati che potessero disporre di un buon apporto luminoso filtrato e che allo stesso tempo riuscissero a godere della massima relazione visiva con l'intorno panoramico. Anche in questo caso sono state ridimensionate le bucatore laterali sui quattro fronti, attraverso ampie rimozioni di muratura e puntuali "forature" per la ventilazione forzata, e dunque ridimensionata tutta l'architettura del perimetro basso del corpo di fabbrica (fig.15).

In questo edificio però, a differenza delle palazzine delle Camerate, l'apporto volumetrico del progetto si evidenzia in ben quattro aggiunte architettoniche (realizzate in laterizio e finite ad intonaco) volutamente portate al limite costruito della pre-esistenza per dichiarare anche compositivamente la trasformazione funzionale attuata sugli spazi interni (fig.16). Il bar (di forma ellittica), i servizi igienici e gli ingressi (di forma rettangolare) vengono così interpretati funzionalmente come strategici punti di riferimento per l'immediata lettura spaziale delle distribuzioni, facilmente identificabili grazie alla loro vivacità cromatica (nella nota tride giallo, rosso e blu) ma strutturalmente "altri" rispetto alla funzione operativa dello spazio di cui sono ospiti (fig.17). Tra le fasce laterali destinate alla consultazione, un soppalco longitudinale centrale sfrutta l'altezza massima della volta dando sede alla mediateca, al centro documentazione e alla banca-dati, così collocati in posizione autonoma ma visivamente partecipi all'operatività della biblioteca. L'aspetto sicuramente più interessante di questa struttura è la quasi totale trasparenza dell'involucro perimetrale (fig.18), realizzata e consentita tramite

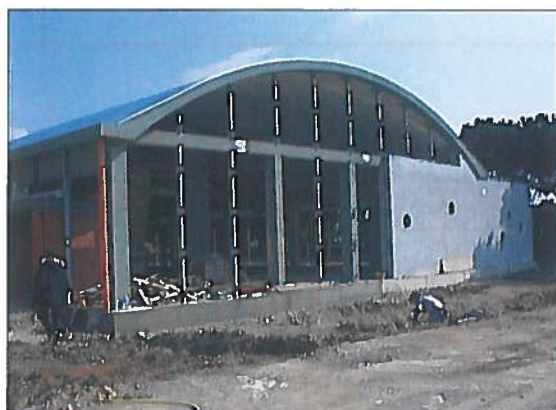


Fig. 16 - Scorcio di dettaglio sui corpi in muratura pensati per i servizi alla biblioteca. In primo piano, in basso: la carpenteria lignea della pavimentazione a zattera (Fonte: Archivio 5+1 Associati)



Fig. 17 - Scorci interni sulle spazialità interne della biblioteca in relazione al vivace volume del bar (Fonte: Archivio 5+1 Associati)



Fig. 18 - Prospettiva laterale sul portico perimetrale alla biblioteca (Fonte: Archivio 5+1 Associati)



Fig. 19 - Vista interna della biblioteca sul suo fronte principale a nord-est (Fonte: Archivio 5+1 Associati)



Fig. 15 - Scorci di cantiere sulle opere murarie compiute per la rifunzionalizzazione della ex-mensa (Fonte: Archivio 5+1 Associati)



l'impiego di sistemi di vetrata strutturale con lastre appese, fisse e apribili, fornite dalla ditta Nuova Systema snc (fig.19). L'applicazione del sistema isolante VITRALL, qui utilizzato tramite supporti metallici a colonna tipo IPE e dispositivi di connessione a ragno (fig.20), ha consentito alla superficie delle lastre esterne di non presentare alcun elemento di sostegno in vista, garantendo all'effetto "tuttovetro" del fronte un elevato standard estetico. Sulle superfici dei suoi vetri-camera si moltiplica-

no, ricongiungendosi, i riflessi delle fughe lasciate tra le doghe della pavimentazione esterna (identica a quella prevista per le palazzine ad aule) e le linee d'ombra distese sul prospetto da un porticato metallico analogo a quello previsto per gli altri edifici del campus (fig.21). Anche per la biblioteca infatti una copertura oscurante di frangisole e di profili in acciaio rappresenta il principale strumento di protezione dal sole, la cui costruzione prevede soltanto ovvi aggiustamenti dimensionali per la differen-



Fig. 20 - Viste di dettaglio sulla struttura di supporto pensata per le vetrate appese del sistema VITRALL (Fonte: Archivio 5+1 Associati)

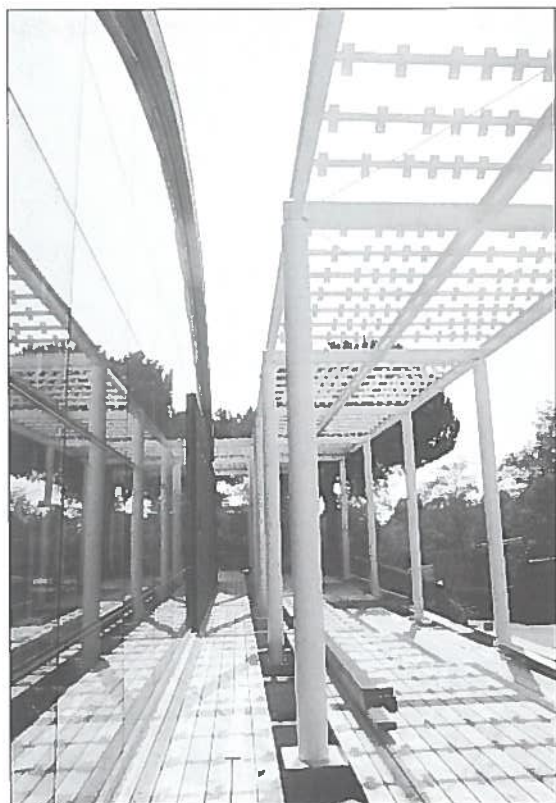


Fig. 23 - Vista dal basso della scala di accesso all'Acro-poli del Campus. Sullo sfondo: la copertura metallica a sbalzo sulla promenade centrale (Fonte: Archivio 5+1 Associati)



Fig. 22 - Scorcio prospettico della biblioteca sul portico principale a nord-est. In primo piano, in basso: l'approdo della scala in muratura realizzata per l'accesso all'Acropoli del Campus (Fonte: Archivio 5+1 Associati)

te morfologia del corpo di fabbrica cui è rivolta. Qui, su una griglia planimetrica regolare di 540 cm di lato, 56 pilastri tubolari ribassati a 495 cm di altezza circondano la pianta dell'edificio raddoppiandosi sul fronte nord, da dove, data la rotazione imposta al corpo di fabbrica dalla conformazione territoriale del lotto su cui è costruito, un gruppo ordinato di 7 pilastri a doppia altezza sbalza dalla terrazza per raggiungere al suolo la promenade centrale che la collega con gli altri edifici a sud (fig.22). Unico collegamento percorribile tra l'Acropoli e il Campus, una scala in muratura ricavata nella pendenza del contrafforte che costruisce il dislivello tra i due (fig.23), la quale, disassandosi dall'orientamento dei percorsi multi-materici dei camminamenti centrali, accompagna la discesa verso la zona ribassata dell'impianto lasciandosi alle spalle la presenza totemica del vano ascensore in c.a. realizzato per salire alla biblioteca. Il sistema degli spazi esterni che recupera la via verso la città é caratterizzato da varie pavimentazioni che differenziano i vari tipi di percorso, alternando parti realizzate con autobloccanti e aree di asfalto stampato per i punti carrabili, parti in pia-

stre di cemento vibrato e manti di calcestruzzo architettonico, superfici di terra stabilizzata e "moli" di legno per chi si sposta a piedi. A ciascun materiale il progetto affida sensazioni tattili e velocità di movimento diverse (la terra per lo stare, il vibrocemento per gli spostamenti rapidi e il legno per le connessioni trasversali), mentre il progetto illuminotecnico sugli esterni coordina veri e propri scenari "cinematografici" attraverso regie luminose a cascata, proiezioni sistemate sotto le alberature al contorno e fasci di luce orientabili che, sul cambiare delle tonalità e delle intensità cromatiche, rendono gli edifici protagonisti di una scena congelata, abbozzata nei percorsi incompleti e nelle vuote pre-esistenze in lieve penombra (fig.24). In attesa di una nuova e matura identità urbana per il progetto, i pilastri a tutt'altezza dell'Acropoli custodiscono immobili il programma della loro presenza (fig.25) e assistono al lento mutare delle cose ... "aspettando il disgelo".



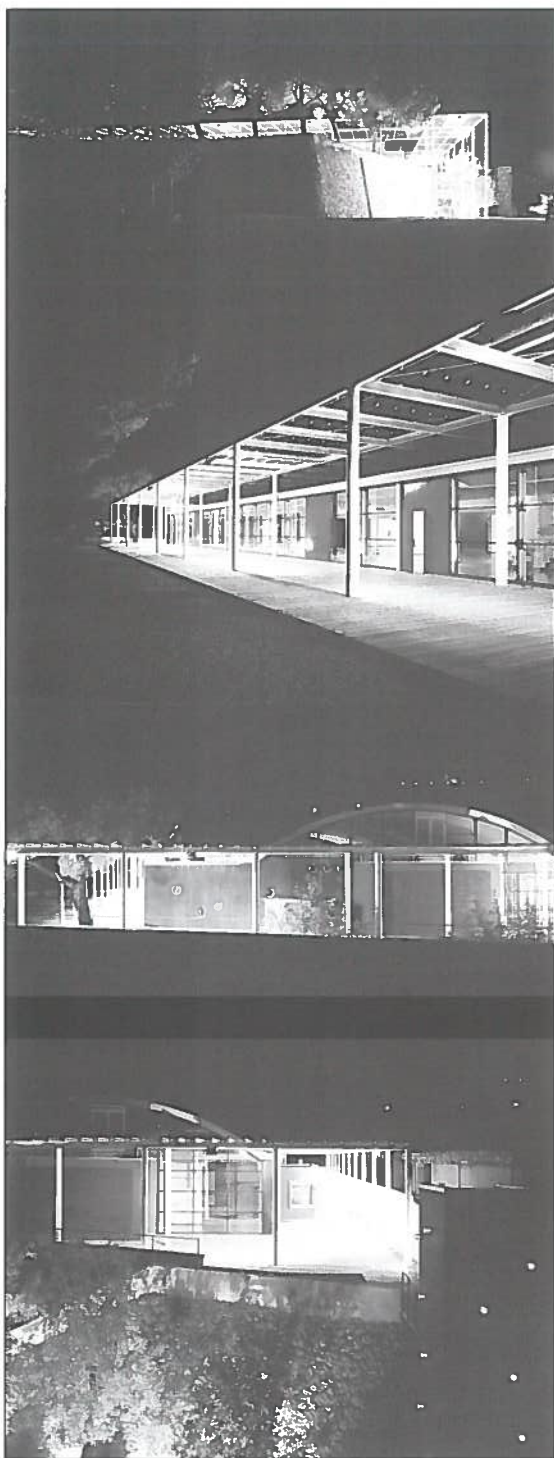


Fig. 24 - Alcuni scenari cromatici notturni creati dal gioco illuminotecnico ricercato per il progetto (Fonte: Archivio 5+1 Associati)



Fig. 25 - I pilastri su doppio ordine che segnano l'ingresso all'Acropoli del Campus (Fonte: Archivio 5+1 Associati)

### **CAMPUS DI FORMAZIONE AVANZATA EX CASERMA BLIGNY A LEGINO, SAVONA**

*Cliente:*

SPES scpa - Società di Promozione degli Enti Savonesi per l'Università

*Progetto e direzione lavori:*

5+1 Architetti Associati (Genova), Chaix & Morel et Associés (Parigi)  
(Paola Arbocò, Philippe Chaix, Pierluigi Feltri, Alfonso Femia, Antonio Lagorio, Jean Paul Morel, Gianluca Peluffo, Mirco Tardio, Maurizio Vallino, Remy van Nieuwenhove)

*Collaboratori al progetto:*

Simonetta Cenci, Caroline Djuric, Uwe Hellwig, Emmanuel Laurent, Marinella Maggi, Fabiola Minas, Francesca Muzio, Dorothee Nourisson, Emma Ruggieri, Anabel Sergent

*Cronologia:*

Progetto: ottobre-dicembre 1997  
Realizzazione 1° lotto: maggio 1998-novembre 1999  
Realizzazione 2° lotto: dicembre 2000  
Realizzazione 3° lotto: novembre 2001

*Dati dimensionali:*

Superficie totale: mq 25.000  
Superficie coperta: 3780 mq  
Superficie complessiva: 7000 mq  
Volume complessivo: l 1950 mc

*Indagine geologica:* I.g.l Snc, Savona

*Strutture:* Ing. Fabrizio Feltri, Savona

*Imprese:* ATI: Dall'O', Valle, Vernazza

*Sistemi di facciata:*

"VITRALL" con vetro isolante, Nuova Systema Snc, Genova

*Impianti:* Gesco Srl, Savona

*Costi:*

primo lotto: 7,2 MLD Lire  
secondo lotto: 2,7 MLD Lire  
terzo lotto: 10 MLD Lire

#### **BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:**

P. Feltri, A. Femia, G. Peluffo, M. Vallino, L. Forno, (1995), ... Anche i grattacieli ballano, il viaggio del Chrysler ancora 106 frammenti su New York, ed. Joshua Libri, Sestri Levante.

A. Schiesaro (a cura di), (1998), Campus Universitario a Savona, ed. Joshua Libri, Sestri Levante.

AA.VV., (1998), 5+1 associati - Progetti in gruppo. Jus'ici tout va bien. Fin qui tutto bene, ed. Joshua Libri, Sestri Levante.

S. Brandolini (a cura di), (2001), 5+1. The shadows of ideas/L'ombra delle idee, Skira Editore, Milano.

M. Brizzi, (2001), 5+1. Aspettando il disgelo, ed. La Mandragola, Firenze (di prossima pubblicazione).

**Dr. arch. Giorgio Grandi**

*Politecnico di Milano, Dipartimento di Disegno Industriale e di Tecnologie dell'Architettura*